

IL BACINO DEL BELBO TRA PRESENTE E FUTURO

CANELLI- 28/03/2009



Contributo di Erildo Ferro dell'Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l' Astigiano al Convegno.

Saluti da parte del Presidente Devecchi e ringraziamenti per l'invito all'Associazione Valle Belbo Pulita. Breve cenno agli Stati Generali del Paesaggio in riferimento al P.P.R.

Da oltre un anno l'Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano, si sta occupando della bozza del Piano Paesaggistico Regionale. Un piano a cui la nostra Provincia e le altre Provincie del Piemonte a breve, dovranno proporre alla Regione le controdeduzioni con eventuali integrazioni e osservazioni con proposte migliorative. Il P.P.R. divide la nostra provincia in 9 ambiti. L'ambito N°71 denominato "Monferrato Astigiano" è quello che interessa il sud Astigiano e comprende il territorio che va dalla sponda destra del fiume Tanaro, al bacino del torrente Belbo. Ritengo possa essere utile, come contributo a questo importante Convegno, farvi una breve sintesi della situazione della Valle Belbo come emerge nell'ambito 71 del P.P.R. In primo luogo viene evidenziato che è in atto lungo l'asta fluviale del Belbo, una massiccia e dequalificata espansione di insediamenti residenziali e soprattutto produttivi nelle aree di fondo valle, con una concentrazione significativa nella conca di Nizza Monf.to, di Canelli e di Calamandrana. In secondo luogo nell'area del Belbo si assiste al degrado e alla distruzione di aree di interesse naturalistico di superfici boscate, inoltre a seguito ad opere di difesa spandale si è prodotta una riduzione, se non la scomparsa della vegetazione forestale riparia, ridotta oggi ad una fascia estremamente esigua. Gli interventi di arginatura e di regimentazione delle acque, a seguito dell'alluvione del 1994, hanno portato a significative modificazioni del sistema idrografico. In valle Belbo, oltre alla mancata rinnovazione degli alberi, molti di questi deperiscono presto per l'abbassamento della falda acquifera. Per di più gli assi viari e le varie infrastrutture costituiscono per la fauna un limite talvolta invalicabile. Per lo sviluppo diffuso di intense attività produttive e residenziali lungo le strade, è in crisi la leggibilità del paesaggio dovuta alla progressiva occupazione dei fondo valle. Con questa situazione, per la Valle Belbo sono necessarie, soprattutto nelle aree sensibili, rigide resole di limitazione di nuove edificazioni, e diventano determinanti ed indispensabili azioni di mitigazione e compensazione dei recenti insediamenti produttivi e commerciali per un recupero del contesto paesaggistico di pregio.*

Regole e azioni ci vogliono per risolvere la diffusa criticità derivata dalle intense attività lungo gli assi di transito, se da un lato bisogna si tener conto della accessibilità, nei percorsi di valle è prioritaria la percezione e la valorizzazione del paesaggio collinare.

Un paesaggio da conservare è quello della viticoltura specie nelle aree di collina che si affacciano alle valle Belbo e attorno a Canelli, in quanto svolge un ruolo da protagonista per le caratteristiche di rarità e diversità. Aree che devono essere valorizzate, evitando processi di omogeneizzazione affinché non si perdano quei connotati che sono un importante riferimento per la candidatura UNESCO.

Per l'Osservatorio del Paesaggio Erildo FERRO